

Le liturgie

Il percorso delle liturgie, appuntamento domenicale del festival nelle splendide basiliche ravennati, prende anch'esso il la dal tema della Grande Guerra. Come conciliare il ricordo dei 100 anni dallo scoppio del primo conflitto mondiale con le musiche legate ad un contesto di spiritualità religiosa così alto come quello liturgico? Lo spunto è nato dalla foto esposta al museo della prima guerra mondiale al Sacrario di Redipuglia; in essa sono ritratti i volti tirati degli alpini abbarbicati su una roccia scoscesa mentre il sacerdote celebra la messa, volti che esprimono l'intensità palpabile di anime protese forse al pensiero dello scontro a fuoco imminente, ai propri cari, al timore di non poterli più riabbracciare, di essere prossimi al traguardo della vita, ultimo faccia a faccia con se stessi e col proprio Signore. L'esecrazione sacrosanta della guerra e di ogni guerra, la condanna e il rifiuto della violenza come strumento di sopraffazione e di dominio, come mezzo per affermare le proprie ragioni, non spiegano il mistero di quei volti così carichi di umanità. Le analisi e le ideologie nel loro procedere per categorie e affermazioni di principio non si curano del dramma dell'uomo concreto, fatto di carne ed ossa.

Chi può abbracciarne il mistero, chi può addentrarsi nel paradosso più contraddittorio degli umani conflitti per farsi ugualmente compagno di quanti, pur su versanti opposti e con divise di diverso colore, condividono infondo "lo stesso identico umore".

La musica e il canto sono la più diretta espressione di questo umano "umore" che ha intriso di sé le rarefatte armonie dei cori alpini evocative ad un tempo dello scenario più suggestivo della magnificenza del creato e di quello lancinante di cruenti battaglie; dalle trincee, dalle linee di confine naturali tracciate dall'arco alpino, proviene l'eco di voci proiettate a celebrare l'imponenza di una presenza che lo stagiarsi delle vette fa sentire vicina e incrollabile finanche nella devastazione del massacro bellico.

La prime due liturgie che proponiamo hanno come protagonisti gruppi vocali provenienti dai confini estremi delle Alpi; da una parte **Gli Armonici Cantori Solandri**, formazione trentina composta dalle voci soliste del coro Santa Lucia di Magras che da oltre vent'anni si dedica alla ricerca del ricco patrimonio di canti sacri e tradizionali delle valli del Trentino Alto Adige, dall'altra il **Corou de Berra**, costituitosi a Nizza nel 1986 con l'intento di riproporre, rivisitandoli, i canti tradizionali sacri e profani delle Alpi Mediterranee fra Provenza, Piemonte, Liguria e regione nizzarda.

Un salto indietro di qualche secolo ci proietterà nell'Europa del XVI e XVII secolo, quell'Europa teatro di innumerevoli conflitti armati ma accomunata da un comune sentire, attraversata e devastata dagli eserciti delle nazioni in lotta e nello stesso tempo percorsa e ricreata dagli artisti che da una corte all'altra diffondevano la bellezza come tratto distintivo più forte dell'identità europea. Al di qua e al di là delle Alpi, oltre i confini nazionali, nelle cattedrali di tutt'Europa risuonavano le armonie dei grandi polifonisti che con la propria impronta personale alimentavano lo svilupparsi di un linguaggio comune fortemente condiviso. La messa che il gruppo iberico **La Grande Chapelle** dedicherà ad alcuni compositori del rinascimento spagnolo quali Cristobal de Morales, Francisco Guerrero e Tomas Luis de Victoria, assai noti ben oltre i confini della penisola iberica, ci riporterà nel clima musicale di una celebrazione liturgica nella Siviglia del XVI secolo che, grazie all'ensemble **La Venexiana**, potremo mettere a confronto con quello di una messa a San Marco di pochi decenni successiva, quando Giovanni Rovetta, cantore del coro della Basilica Marciana succederà a Claudio Monteverdi come maestro di quella celebre cappella.

Angelo Nicastrò



In Templo Domini

Musica sacra e liturgie nelle basiliche

Messa a San Marco nel XVII secolo

musiche di

Claudio Monteverdi, Giovanni Rovetta



BASILICA DI SAN VITALE
Domenica 29 giugno ore 10.30

La Venexiana

Monica Piccinini *soprano*
Francesca Cassinari *soprano*
Alessio Tosi *tenore*
Raffaele Giordani *tenore*
Mauro Borgioni *basso*

Efix Puleo *violino*
Daniela Godio *violino*
Alberto Lo Gatto *violone*
Gabriele Palomba *tiorba*
Claudio Cavina *organo*

direttore **Claudio Cavina**

L'Ensemble fondato da Claudio Cavina nel 1996, è riconosciuto a livello internazionale per l'interpretazione monteverdiana. La sua collaborazione con l'etichetta discografica spagnola Glossa Music ha dato vita, dal 1997, alla collana "Il Madrigale Italiano", con la pubblicazione di 10 cd dedicati al repertorio madrigalistico italiano tra Cinque e Seicento.

Molti i riconoscimenti alle incisioni dell'ensemble: Premio Fondazione Cini e Prix Cecilia (1999), Gramophone Award (2001), Prix Amadeus, Grand Prix du Disque Academie Charles Cross, Premio Amadeus (2001 e 2009), Deutsch Schallplattenkritik, Premio Choc dell'anno (2005).

Nel 2006, la Venexiana ha messo in scena il *Ballo delle Ingrate* al Festival Van Vlaanderen, mentre nel 2007 ha portato in tournée *L'Orfeo*, nel 400° anniversario della sua prima esecuzione assoluta, attraverso alcuni tra i più importanti festival europei, per la cui interpretazione ha ricevuto il Gramophone Award nella categoria Baroque Vocal. Nel 2008, ha completato la registrazione dell'Integrale dei Madrigali di Monteverdi. Nel 2009 ha prodotto *L'incoronazione di Poppea* (Parigi, alla Cité de la Musique), e nel 2012 *Il ritorno di Ulisse in patria*, nonché *Artemisia* di Francesco Cavalli, in prima mondiale in epoca moderna. La Venexiana si è esibita nelle più importanti sedi internazionali in Europa, America e Giappone.

Claudio Cavina *direttore*

Controtenore, ha iniziato gli studi di canto a Bologna con Candace Smith nel 1984, perfezionandosi poi con Kurt Widmer e René Jacobs alla Schola Cantorum Basiliensis.

Ha cantato in opere di Monteverdi, Stradella, Fux, Torrejon y Velasco, Vivaldi, Purcell, collaborando tra gli altri con Fabio Biondi e René Jacobs ed esibendosi in luoghi quali Opera di Roma, Fenice di Venezia, Musikverein a Vienna, Maggio Musicale Fiorentino. Al suo attivo oltre 80 incisioni discografiche.

Nel 1996 ha fondato La Venexiana, assumendo i ruoli di cantante e direttore, e specializzandosi nell'interpretazione del repertorio monteverdiano. Con l'ensemble ha ottenuto molti riconoscimenti, e si è esibito nei più prestigiosi festival internazionali. Nel 2006-2007 ha diretto *L'Orfeo* di Monteverdi in tutta Europa ricevendo per la registrazione il Gramophone Award 2008. Ha poi diretto e registrato *L'incoronazione di Poppea* e *Il ritorno di Ulisse in patria*. Nel 2011 diretto *Artemisia* di Cavalli in prima esecuzione in tempi moderni.

Messa a San Marco nel XVII secolo

musiche di

Claudio Monteverdi, Giovanni Rovetta

Introitus

Claudio Monteverdi (Cremona 1567 - Venezia 1643)
Da "Selva Morale et Spirituale", 1638
Beatus Vir

Kyrie

Giovanni Rovetta (Padova? 1596 - Venezia 1668)

Sanctus

Giovanni Rovetta

Agnus Dei

Giovanni Rovetta

Communio

Da "Selva Morale et Spirituale", 1638
Confitebor tibi Domine

Commiato

Da "Selva Morale et Spirituale", 1638
Laudate Dominum

La Basilica di San Marco a Venezia vede per lunghi anni Claudio Monteverdi alla guida della sua prestigiosa Cappella Musicale.

Monteverdi comincia il suo servizio a Venezia nel 1613, un anno dopo la morte di Giovanni Gabrieli, che, assieme ad Andrea Gabrieli, suo zio, aveva per quasi trent'anni impresso un segno stilistico fortissimo alla musica in San Marco, creando opere che portarono a perfetto compimento lo stile policorale, che da San Marco si irradiò in tutta Europa, divenendo un vero e proprio *exemplum* per i compositori di musica sacra dell'intera cristianità.

L'animazione musicale della odierna Liturgia utilizzerà composizioni musicali scritte nel XVII secolo per il servizio liturgico nella Basilica di San Marco da Claudio Monteverdi e Giovanni Rovetta. Da un periodo storicamente segnato dal protrarsi dei conflitti tra la Serenissima Repubblica e l'Impero Ottomano, giungono a noi alcune tra le pagine più significative di repertorio musicale sacro, che evidenziano tratti del passaggio dal periodo Rinascimentale al Barocco in musica, dal mondo della polifonia all'età del canto a voce sola e basso continuo.

La Selva Morale e Spirituale, è corposa collezione di composizioni sacre ed è opera scritta dal compositore cremonese all'età di 74 anni, pochi anni prima della sua morte avvenuta nel 1643 e per questo considerata una sorta di suo "testamento" del sacro in musica. A tre composizioni tratte dalla Selva monteverdiana sarà affidato, nella odierna liturgia, il compito di animare Introitus, Communio ed Ite Missa est.

Per l'ordinario della Messa, invece, è sembrato interessante affiancare l'esecuzione di una Missa Brevis di Giovanni Rovetta, musico in San Marco fin dal 1614 e che svolse il suo servizio costantemente all'ombra del divino Claudio, divenendone il successore, per oltre 20 anni, fino al 1668, anno della sua morte.